

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo scheda A

LIR - Livello ricerca I

### NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 09

NCTN - Numero catalogo generale 00403169

ESC - Ente schedatore S60

ECP - Ente competente S60

## RV - RELAZIONI

### RSE - RELAZIONI DIRETTE

RSER - Tipo relazione bene composto

RSET - Tipo scheda A

RSEC - Codice bene 0900385795

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione tipologica chiesa

OGTQ - Qualificazione conventuale

<b>OGTN - Denominazione</b>	Chiesa del Convento di Santa Maria degli Angeli detta del Santuccio
<b>OGA - ALTRA DENOMINAZIONE</b>	
<b>OGAG - Genere denominazione</b>	consuetudinaria
<b>OGAD - Denominazione</b>	Chiesa del Santuccio
<b>LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA</b>	
<b>PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA</b>	
<b>PVCS - Stato</b>	ITALIA
<b>PVCR - Regione</b>	Toscana
<b>PVCP - Provincia</b>	SI
<b>PVCC - Comune</b>	Siena
<b>PVCI - Indirizzo</b>	via Roma
<b>CST - CENTRO STORICO</b>	
<b>CSTN - Numero d'ordine</b>	01
<b>CSTD - Denominazione</b>	(Centro Storico) Siena
<b>CSTA</b>	capoluogo municipale
<b>ZUR - ZONA URBANA</b>	
<b>ZURD - Denominazione</b>	Terzo di San Martino
<b>SET - SETTORE</b>	
<b>SETT - Tipo</b>	SU
<b>SETD - Denominazione</b>	Porta Romana
<b>CS - LOCALIZZAZIONE CATASTALE</b>	
<b>CTL - Tipo di localizzazione</b>	localizzazione fisica
<b>CTS - LOCALIZZAZIONE CATASTALE</b>	
<b>CTSC - Comune</b>	Siena
<b>CTSF - Foglio/Data</b>	135/1951
<b>CTSN - Particelle</b>	281
<b>CTSP - Proprietari</b>	proprietà dello stato, SBAP Siena
<b>CTSE - Particelle ed altri elementi di confine</b>	282, 283
<b>GP - GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE PUNTO</b>	
<b>GPI - Identificativo punto</b>	2
<b>GPL - Tipo di localizzazione</b>	localizzazione fisica
<b>GPD - DESCRIZIONE DEL PUNTO</b>	
<b>GPDP - PUNTO</b>	
<b>GPDPX - Coordinata X</b>	11.339653845
<b>GPDPY - Coordinata Y</b>	43.31533598
<b>GPM - Metodo di georeferenziazione</b>	punto approssimato
<b>GPT - Tecnica di georeferenziazione</b>	rilievo da cartografia senza sopralluogo
<b>GPP - Proiezione e Sistema di riferimento</b>	WGS84
<b>GPB - BASE DI RIFERIMENTO</b>	

<b>GPBB - Descrizione sintetica</b>	ICCD1003427_idrst10k
<b>GPBT - Data</b>	8-12-2012
<b>GPBO - Note</b>	(3069871) -CTR 10.000- ( <a href="http://web.rete.toscana.it/sgrwms/com.rt.wms.RTmap">http://web.rete.toscana.it/sgrwms/com.rt.wms.RTmap</a> ) -idrst10k

## **AU - DEFINIZIONE CULTURALE**

### **ATB - AMBITO CULTURALE**

<b>ATBR - Riferimento all'intervento</b>	costruzione
<b>ATBD - Denominazione</b>	tardo gotico
<b>ATBM - Fonte dell'attribuzione</b>	bibliografia

### **ATB - AMBITO CULTURALE**

<b>ATBR - Riferimento all'intervento</b>	rifacimento facciata
<b>ATBD - Denominazione</b>	manierismo toscano
<b>ATBM - Fonte dell'attribuzione</b>	bibliografia

### **ATB - AMBITO CULTURALE**

<b>ATBR - Riferimento all'intervento</b>	ristrutturazione
<b>ATBD - Denominazione</b>	barocco
<b>ATBM - Fonte dell'attribuzione</b>	bibliografia

## **RE - NOTIZIE STORICHE**

### **REN - NOTIZIA**

<b>REN - Riferimento</b>	intero bene
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	edificazione
<b>RENN - Notizia</b>	La chiesa intitolata a Santa Maria degli Angeli nei pressi di Porta Romana, meglio conosciuta come chiesa del Santuccio, ebbe origine dal monastero fondato nel 1320 da alcune monache agostiniane provenienti da Melianda, località posta tra Buonconvento e Serravalle. Queste, dopo aver venduto i loro beni situati in quella località, si trasferirono a Siena presso la porta dell'Oliviera dove fondarono, come riportano le fonti documentarie, il nuovo convento detto "del Santuccio" dal nome dei Santucci loro maggiori benefattori. La sua edificazione dovette prolungarsi sin verso la metà del Trecento come testimoniano i documenti che riferiscono di donazioni fatte da privati nel 1325 e nel 1335, della vendita di case e terreni posti nella corte di Chiusure nel 1330 e alle elargizioni da parte del comune di Siena nel 1344 e nel 1345.
<b>RENF - Fonte</b>	bibliografia

### **REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**

<b>RELS - Secolo</b>	XIV
<b>RELF - Frazione di secolo</b>	primo quarto
<b>RELI - Data</b>	1320

### **REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**

<b>REVS - Secolo</b>	XIV
----------------------	-----

<b>REVF - Frazione di secolo</b>	prima metà
<b>REVI - Data</b>	1345
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>RENR - Riferimento</b>	facciata
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	rifacimento
<b>RENN - Notizia</b>	Non disponiamo di altre notizie fino al 1527 anno in cui il monastero venne ampliato e nel 1541 quando venne chiesta dalle monache una sovvenzione al Comune di Siena per riparare il dormitorio. La chiesa invece solo nel 1557 venne dotata di una “peruzzesca facciata” su disegno di Annibale Bichi architetto dilettante. Interamente in mattoni, divisa in due ordini da piatte cornici e delimitata da lesene terminante con timpano triangolare, reca al centro un portale rettangolare sormontato e una finestra con timpano curvilineo, rimanda infatti al modello introdotto da Baldassarre Peruzzi ma risente anche della dominante cultura tardo manierista. Dalla cronaca della visita del mons. Bossi nel settembre del 1575 si ricava però che la chiesa non era ancora terminata e la messa veniva fatta nel oratorio interno al monastero. La prima testimonianza iconografica in cui la chiesa del Santuccio appare nella sua attuale forma, è la pianta prospettica della Città di Siena di Francesco Vanni del1599.
<b>RENF - Fonte</b>	bibliografia
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XVI
<b>RELF - Frazione di secolo</b>	prima metà
<b>RELI - Data</b>	1527
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XVI
<b>REVF - Frazione di secolo</b>	fine
<b>REVI - Data</b>	1599
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>RENR - Riferimento</b>	intero bene
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	ristrutturazione
<b>RENN - Notizia</b>	Nel 1678 le monache fecero restaurare completamente la chiesa, come attesta anche la data posta sui cartigli degli altari laterali (MDCLXXVIII); anche se di certo non mancarono gli interventi precedenti come è indicato dalla data “1649” riscoperta nel corso di questo restauro posta sulle grate interne alla chiesa. Nel 1798 e nel 1869 la città di Siena fu colpita da due gravi terremoti durante i quali furono danneggiati alcuni ambienti del convento, ma non si fa nessun riferimento specifico a danni alla chiesa. Le soppressioni degli ordini religiosi che si ebbero tra la fine del Settecento e la seconda metà dell’ Ottocento non determinarono l’ abbandono del Santuccio che fu invece destinato ad accogliere le monache provenienti da altri monasteri cittadini. Le monache lo abitarono fino al 1918-20 quando esso fu requisito ed adibito a scuola mentre la chiesa fu incorporata nel Demanio dello Stato.
<b>RENF - Fonte</b>	bibliografia
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	

<b>RELS - Secolo</b>	XVII
<b>RELF - Frazione di secolo</b>	ultimo quarto
<b>RELI - Data</b>	1678
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XVII
<b>REVF - Frazione di secolo</b>	ultimo quarto
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>RENR - Riferimento</b>	intero bene
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	ristrutturazione
<b>RENN - Notizia</b>	La Chiesa riveste notevole interesse sia per la sua struttura architettonica sia soprattutto per l'arredo decorativo. L'interno coperto con una volta a padiglione alla cui base corre lungo tutto il perimetro una fascia ornamentale con motivi naturalistici in stucco dorato, è dotato di tre altari seicenteschi, di affreschi, di una cantoria e di altri arredi che contribuiscono a farne uno dei più preziosi ed originali edifici di culto tardo rinascimentali presenti a Siena e un esempio particolarmente significativo della cultura artistica del Seicento.
<b>RENF - Fonte</b>	bibliografia
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XVI
<b>RELF - Frazione di secolo</b>	ultimo quarto
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XVII
<b>REVF - Frazione di secolo</b>	ultimo quarto
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>RENR - Riferimento</b>	intero bene
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	descrizione dell'interno
<b>RENN - Notizia</b>	I tre altari pur appartenenti ad epoca diversa, quello maggiore risale al 1610 mentre quelli laterali recano entrambi la data del 1678, sono caratterizzati dalla tradizionale struttura a timpano triangolare il maggiore e curvilineo quelli laterali, con mensa e colonne a stucco in finto marmo con capitelli di ordine composito, abbelliti anch'essi da motivi decorativi in oro e contengono opere pittoriche dovute ai maggiori artisti senesi operanti a Siena tra la fine del Cinquecento e i primi decenni del Seicento. Sull'altare maggiore troviamo la grande tela raffigurante la Madonna col Bambino e i Santi Agostino, Monica, Galgano, Guglielmo d'Aquitania e un santo agostiniano opera di collaborazione iniziata da Francesco Vanni nel 1610, proseguita da Ventura Salimbeni e terminata da Sebastiano Folli nel 1614.
<b>RENF - Fonte</b>	bibliografia
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XVII
<b>RELF - Frazione di secolo</b>	ultimo quarto
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XVII

<b>REVF - Frazione di secolo</b>	ultimo quarto
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>REN R - Riferimento</b>	intero bene
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	descrizione dell'interno
<b>RENN - Notizia</b>	<p>Ai lati si possono ammirare a sinistra un affresco raffigurante un Concerto di angeli firmato da Ventura Salimbeni e datato (in basso si legge "Opus Ventura Salimbeni Senis 1612") e a destra una tela risalente al primo quarto del XVIII secolo, con Santa Cecilia che suona l'organo attribuita ad Antonio Buonfigli. Oltre questa parete sul lato opposto corrisponde il piccolo vano del coro, oggi una sala del Museo delle Pie Disposizioni, riservato strettamente alle monache di clausura che vi accedevano direttamente dal monastero. Qui si trovano un altare in stucco dipinto del secolo XVII, una tela dipinta raffigurante l'Immacolata Concezione di Alessandro Casolani e due piccoli affreschi di Rutilio Manetti con Santa Cecilia e Sant'Agnese datati 1610.</p>
<b>RENF - Fonte</b>	bibliografia
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XVII
<b>RELF - Frazione di secolo</b>	ultimo quarto
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XVII
<b>REVF - Frazione di secolo</b>	ultimo quarto
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>REN R - Riferimento</b>	intero bene
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	descrizione dell'interno
<b>RENN - Notizia</b>	<p>Sull'altare destro troviamo ancora un'opera di collaborazione di tre diversi artisti: la Madonna del Rosario, iniziata a dipingere da Alessandro Casolani nel 1601 e terminata da Francesco Vanni nel 1607 con l'aiuto di Sebastiano Folli. Sull'altare sinistro entro una nicchia si conservava il famoso e prezioso reliquario gotico duecentesco di San Galgano, oggi nel Museo dell'Opera del Duomo, contenente la reliquia della testa del Santo (1148-1181) che, secondo la leggenda, ebbe una gioventù volta al disordine più sfrenato, per poi convertirsi alla vita religiosa e ritirarsi in eremitaggio nel luogo oggi conosciuto come la Rotonda di Montesiepi dove conficcò la sua spada in una roccia per fare dell'elsa una croce davanti a cui pregare. La nicchia era chiusa da una tavola raffigurante la Natività di Gesù attribuita ad un pittore, Paolo da San Leocadio ed oggi conservata nella Pinacoteca senese.</p>
<b>RENF - Fonte</b>	bibliografia
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XVII
<b>RELF - Frazione di secolo</b>	ultimo quarto
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XVII
<b>REVF - Frazione di secolo</b>	ultimo quarto

**RE - NOTIZIE STORICHE****REN - NOTIZIA****REN R - Riferimento**

intero bene

**RENS - Notizia sintetica**

decorazione interna

**RENN - Notizia**

La particolare venerazione delle monache agostiniane verso San Galgano è documentato anche dalle storie a fresco in sei riquadri sulle pareti laterali dipinte da Ventura Salimbeni nel 1612 che traducono con delicata maestria e freschezza narrativa la vita del Santo guerriero e che possono essere confrontate con due rappresentazioni di Rutilio Manetti del 1613 che si trovano nella vicina chiesa di San Raimondo al Rifugio (parete sinistra) con l'Arcangelo Michele appare a San Galgano e con I parenti che tentano di distogliere San Galgano dalla vita eremitica, disposte ai lati della grande pala d'altare raffigurante la Morte di San Galgano dipinta dallo stesso Ventura Salimbeni nel 1606. Il ciclo illustra gli episodi più significativi della vita del Santo

**RENF - Fonte**

bibliografia

**REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO****RELS - Secolo**

XVII

**RELF - Frazione di secolo**

ultimo quarto

**REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE****REVS - Secolo**

XVII

**REVF - Frazione di secolo**

ultimo quarto

**RE - NOTIZIE STORICHE****REN - NOTIZIA****REN R - Riferimento**

intero bene

**RENS - Notizia sintetica**

descrizione dell'interno

**RENN - Notizia**

In due nicchie sulle pareti opposte vi erano le grandi statue in legno intagliato e dorato raffiguranti l'Annunciazione (con l'angelo da una parte e la madonna annunciata dall'altra), conservate nella Pinacoteca di Siena che oggi sono ritornate ed esposte nella loro chiesa di origine. Il gruppo di notevolissima qualità già attribuito a Giovanni di Turino o ad Antonio Federighi, è oggi riconosciuto come opera di Jacopo della Quercia. Addossata alla parete di controfacciata è la cantoria, riccamente decorata da una balaustra in legno intagliato dorato con motivi di tralci vegetali, opera di notevole qualità che fa parte del programma decorativo realizzato verso la metà circa del secolo XVII. Al di sotto di questa entro lunette sono dipinte ad olio su muro le storie della Vita di Gesù da Simondio Salimbeni (1597-1643) figlio di Ventura Salimbeni.

**RENF - Fonte**

bibliografia

**REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO****RELS - Secolo**

XVII

**RELF - Frazione di secolo**

ultimo quarto

**REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE****REVS - Secolo**

XVII

**REVF - Frazione di secolo**

ultimo quarto

**RE - NOTIZIE STORICHE****REN - NOTIZIA**

<b>REN R - Riferimento</b>	intero bene
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	descrizione dell'interno
<b>RENN - Notizia</b>	In esse vi sono: l'Adorazione dei Re Magi, la Natività, la Deposizione di Cristo, Gesù andando al Calvario incontra le tre Marie (questa scena posta sopra la porta d'ingresso della chiesa risulta poco visibile a causa del bussolone), l'Orazione nell'Orto, la Fuga in Egitto, ed infine la Circoncisione. Nella chiesa del Santuccio si conserva anche uno degli organi più antichi ancora esistenti la cui scoperta, avvenuta nell'ambito della catalogazione degli organi storici toscani, si deve al noto studioso e organista Cesare Mancini il quale data questo strumento al 1531 che, anche se modificato in vari interventi fino al 1612, si conserva pressoché integro nel suo originario impianto rinascimentale. Si tratta di uno strumento pressoché unico nel suo genere anche per l'uso che ha avuto nel corso dei secoli.
<b>RENF - Fonte</b>	bibliografia
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XVII
<b>RELF - Frazione di secolo</b>	ultimo quarto
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XVII
<b>REVF - Frazione di secolo</b>	ultimo quarto
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>REN R - Riferimento</b>	intero bene
<b>RENN - Notizia</b>	Collocato nello spessore del muro che divide la chiesa dal coro di chiusura retrostante oggi una sala del Museo delle Pie Disposizioni, è dotato di due tastiere contrapposte, separate da una grata ancora oggi visibile, che potevano essere utilizzate entrambe contemporaneamente o una soltanto per volta permettendo la possibilità, impensabile per l'epoca, di un contatto di una monaca di chiusura con un laico. La preziosità dello strumento il quale attende di essere restaurato, è messa in risalto anche dall'apparato pittorico già ricordato, costituito dall'affresco di Rutilio Manetti (1610) sopra l'ingresso del coro raffigurante Santa Cecilia all'organo, dal dipinto di Antonio Buonfigli che lo copre sul prospetto anteriore e dall'affresco di Ventura Salimbeni, i quali contengono ciascuno la raffigurazione di un organo.
<b>RENF - Fonte</b>	bibliografia
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XVII
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XVII
<b>IS - IMPIANTO STRUTTURALE</b>	
<b>IST - Configurazione strutturale primaria</b>	la chiesa è costituita da una muratura portante in laterizio.
<b>PN - PIANTA</b>	
<b>PNR - Riferimento alla parte</b>	intero bene
<b>PNT - PIANTA</b>	
<b>PNTQ - Riferimento piano o quota</b>	p.t.



<b>PNTS - Schema</b>	ad aula
<b>PNTF - Forma</b>	irregolare
<b>SV - STRUTTURE VERTICALI</b>	
<b>SVC - TECNICA COSTRUTTIVA</b>	
<b>SVCU - Ubicazione</b>	prospetti
<b>SVCT - Tipo di struttura</b>	parete
<b>SVCC - Genere</b>	in muratura
<b>SVCQ - Qualificazione del genere</b>	continua
<b>SVCM - Materiali</b>	pareti portanti: laterizio(nucleo e cortina)
<b>SO - STRUTTURE DI ORIZZONTAMENTO</b>	
<b>SOF - TIPO</b>	
<b>SOFG - Genere</b>	volta
<b>SOFF - Forma</b>	a vela
<b>CP - COPERTURE</b>	
<b>CPU - Ubicazione</b>	intero bene
<b>CPF - CONFIGURAZIONE ESTERNA</b>	
<b>CPFG - Genere</b>	a tetto
<b>CPM - MANTO DI COPERTURA</b>	
<b>CPMR - Riferimento</b>	intera copertura
<b>CPMT - Tipo</b>	tegole
<b>CPMQ - Qualificazione del tipo</b>	a coppo ed embrice
<b>CPMM - Materiali</b>	laterizio
<b>PV - PAVIMENTI E PAVIMENTAZIONI</b>	
<b>PVM - PAVIMENTI E PAVIMENTAZIONI</b>	
<b>PVMU - Ubicazione</b>	intero bene
<b>PVMG - Genere</b>	in cotto
<b>US - UTILIZZAZIONI</b>	
<b>USA - USO ATTUALE</b>	
<b>USAR - Riferimento alla parte</b>	intero bene
<b>USAD - Uso</b>	culturale
<b>USO - USO STORICO</b>	
<b>USOR - Riferimento alla parte</b>	intero bene
<b>USOC - Riferimento cronologico</b>	destinazione originaria
<b>USOD - Uso</b>	chiesa
<b>TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI</b>	
<b>CDG - CONDIZIONE GIURIDICA</b>	
<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Stato
<b>CDGS - Indicazione</b>	

specifica	SBAP- siena
<b>NVC - PROVVEDIMENTI DI TUTELA</b>	
NVCT - Tipo provvedimento	D.Lgs. 42/2004 art.12
NVCE - Estremi provvedimento	21/12/2010
<b>DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO</b>	
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAD - Data	1995
FTAN - Codice identificativo	88474
FTAT - Note	prospetto principale
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAD - Data	1995
FTAE - Ente proprietario	SBAP SI
FTAN - Codice identificativo	403169f2
FTAT - Note	interno
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia a colori
FTAD - Data	1995
FTAN - Codice identificativo	403169f3
FTAT - Note	interno
<b>DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA</b>	
DRAX - Genere	documentazione allegata
DRAT - Tipo	mappa catastale
DRAS - Scala	1:1000
DRAN - Codice identificativo	403169DIS
DRAD - Data	1979
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Torriti P.
BIBD - Anno di edizione	1988, 1992
BIBH - Sigla per citazione	BIB60005
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	La Macchia G., Minotakis S.
BIBD - Anno di edizione	1985-86
BIBH - Sigla per citazione	BIB60021
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	

**ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI****ADSP - Profilo di accesso**

1

**ADSM - Motivazione**

scheda contenente dati liberamente accessibili

**CM - COMPILAZIONE****CMP - COMPILAZIONE****CMPD - Data**

1995

**CMPN - Nome**

Blasio F. S.

**FUR - Funzionario  
responsabile**

Rotundo F.

**RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE****RVMD - Data**

2012

**RVMN - Nome**

Raffaelli B.

**AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE****AGGD - Data**

2015

**AGGN - Nome**

Rotundo F.

**AGGF - Funzionario  
responsabile**

Rotundo F.